

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PE

NICOLETTA FRATTINA

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 4 | agosto 2018



Io con l'Africa

Fare di più e meglio con l'Africa

**SPECIALE
ANNUAL MEETING**

**BOLOGNA 10 NOVEMBRE 2018
VI ASPETTIAMO!**

5 novembre 2016 Padova

MATTEO DANESIN



Investire nel futuro



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«**T**ENERE TANTI MILIONI DI PERSONE in condizioni di povertà, chiudere gli occhi di fronte alle guerre e alle catastrofi naturali, significa sottrarsi ad un dovere storico. Inoltre ha per noi un costo non solo umano, sociale e politico, ma anche economico, dalle proporzioni difficilmente calcolabili. Ogni euro ben speso in cooperazione, in aiuti allo sviluppo, in integrazione con i Paesi africani comporta, in realtà, anche un investimento per il nostro futuro e per il futuro dei nostri giovani». Sono le parole ancora attuali pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'Annual meeting 2016 di Medici con l'Africa Cuamm a Padova, al Gran Teatro Geox.

Editoriale

Don Dante Carraro
Fare di più e meglio con l'Africa → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Etiopia ed Eritrea: la pace dopo 20 anni → 4

La voce dell'Africa

Francesca Papais
Un nuovo test per la malaria → 5

News dai progetti

Fare di più e meglio con l'Africa. "Prima le mamme e i bambini"
Carlo Caresia e l'équipe di Chiulo
Camminare insieme a Chiulo → 8

Sud Sudan

Gelmino Tosi
In fuga per la vita → 10

Repubblica Centrafricana

Linda Previato
Un nuovo "ultimo miglio" → 11

Ernesto Milanese

Un piano Marshall per l'Africa → 12

Gli ospiti

Anna Talami
Dirlo a tutti: #ioconlafrica → 16

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 17

In copertina: "Africa" nella lingua dei segni: il gesto di #ioconlafrica. [NICOLETTA FRATTINA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Nicoletta Frattina, Maria Sole Dall'Oro, Matteo Danesin, Matteo De Mayda, Reuters/Tiksa Negeri, Gelmino Tosi, Massimiliano Troiani, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Bologna 10 novembre

Fare di più e meglio con l'Africa

Vi aspettiamo al nostro Annual meeting: un grande movimento di partecipazione per lanciare a tutti il nostro impegno, la nostra passione, quello in cui crediamo e per il quale ci battiamo: l'Africa e la sua dignità

CARISSIMI
Vi aspetto tutti a **BOLOGNA, sabato 10 novembre, ore 10.30 al Teatro Manzoni per il nostro Annual meeting.** La città, a partire dal Comune che ci mette a disposizione lo spazio, vive con vicinanza il nostro impegno in Africa. Accanto a noi anche l'Arcivescovo Mons. Zuppi (o "don Matteo" come preferisce farsi chiamare). Con lui stiamo coinvolgendo la Conferenza Episcopale Italiana nella persona del suo Presidente, il Cardinale Bassetti: siamo fiduciosi possa venire con noi in Sud Sudan e raccontare alla Chiesa e al nostro mondo "impaurito e debole" quanto accade in quelle terre, le situazioni drammatiche di tante famiglie, soprattutto mamme con i loro bambini in fuga verso l'Uganda o l'Etiopia in cerca del minimo rifugio e di pace.

Ma nel buio di tanto dolore un po' di luce: il Corno d'Africa sta vivendo momenti di grande speranza con il nuovo Presidente dell'Etiopia Abiy Ahmed, 41 anni, che in breve tempo ha innescato entusiasmanti cambiamenti esterni, con l'Eritrea dopo anni di ostilità, e interni, nelle politiche sanitarie e scolastiche. Testimone diretto e amico ne è il dr. Dereje Duguma, ministro della Sanità dell'Oromia, regione di quasi 50 milioni di abitanti, dove significativo è il nostro lavoro nell'area di Wolisso.

E l'impegno "con l'Africa" si estende: da qualche mese abbiamo accolto il "grido" di un

paese fragilissimo: la Repubblica Centrafricana. Stiamo muovendo i primi passi in una realtà drammatica balzata agli occhi dei media mondiali solo dopo la visita di Papa Francesco per l'Anno Santo del 2015. Il 10 novembre saranno con noi il ministro della Salute Pierre Somse, l'Ospedale Bambino Gesù, la Cooperazione Italiana e la Commissione Europea con i loro responsabili.

Sarà l'Africa, dunque, la protagonista dell'incontro di Bologna, mobilitando le coscienze e le vite di ciascuno, ognuno per la propria parte. Sono importanti i nostri volontari sul campo e in Italia, i nostri gruppi territoriali, i giovani universitari e gli specializzandi, il lavoro concreto di pensionati e anziani, altre Ong con cui collaboriamo, chi fa comunicazione, come Paolo Ruffini, già direttore di TV 2000 e ora Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, e l'editore Andrea Riffeser. E poi le aziende come Enel Green Power, operativa a Wolisso, Trenitalia e altre ancora, accanto agli artisti che si stanno coinvolgendo.

Al termine dell'evento usciremo dal teatro e insieme raggiungeremo piazza del Nettuno. Lì, attorno a una "speciale" installazione, lanceremo a tutti il nostro impegno, la nostra passione, quello in cui crediamo e per il quale ci battiamo: "#ioconlafrica". Sarà l'hashtag dell'evento ma primariamente sarà il nostro modo di dire a tutti la profonda convinzione che ci anima e ci tormenta: "fare di più e meglio, con l'Africa". Oggi più che mai. Dire a tutti che crediamo nell'Africa e nei suoi giovani dando a quel continente la possibilità di crescere e costruire un futuro dignitoso e libero, facendo ognuno la propria parte.



Uganda La nuova autostrada Kampala-Entebbe

✳ Nel mese di giugno è stata ufficialmente inaugurata la nuova autostrada che collega Kampala all'aeroporto internazionale di Entebbe, in Uganda. A causa del traffico tipico delle capitali africane e della condizione

delle strade, attualmente raggiungere l'aeroporto dalla città può richiedere oltre due ore di tempo, per una distanza di circa 50 chilometri. Tempi che dovrebbero essere sensibilmente ridotti con la nuova strada, attesa da tempo dagli abitanti di Kampala.

All'inaugurazione dell'autostrada, interamente costruita dalla "Chinese Communications Construction



Etiopia ed Eritrea: la pace dopo 20 anni

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore



L'ERITREA HA RITIRATO LE TRUPPE dal confine con l'Etiopia, un gesto di riconciliazione dopo 20 anni di guerra. «È imperativo per tutti coloro che tengono alla stabilità di lungo periodo e alla viabilità economica della regione di fare tutto ciò che possono per aiutare i due Paesi ad andare oltre la guerra senza senso che ha causato così tanta sofferenza ad entrambi i popoli» viene riportato dall'agenzia stampa eritrea. Il 9 luglio scorso è stato firmato l'accordo di pace fra i due paesi. Protagonista di questa svolta è il primo ministro etiope Abiy Ahmed, a capo dal governo dal 2 aprile scorso. Classe 1976, di etnia oromo, nei primi cento giorni di governo ha liberato migliaia di prigionieri politici, ha dichiarato la fine dello stato di emergenza nel paese, ha denunciato l'uso della tortura da parte dei servizi di sicurezza dello stato. Per l'Eritrea si apre uno spiraglio nella dittatura di Isaias Afewerki, leader militare dell'indipendenza che dal 1993 ha in mano il potere ad Asmara dove ha imposto una rigida autarchia. Gli eritrei sono una delle nazionalità più numerose tra i migranti che arrivano in Italia dall'Africa.

Company (Cccc)", era presente anche il vice premier cinese Wang Yang, oltre al presidente dell'Uganda Yoweri Museveni. La strada è costata 450 milioni di dollari e non sono mancate le proteste da parte dei costruttori ugandesi per il fatto che la costruzione del sistema viario sia ormai quasi totalmente appaltata alle compagnie cinesi.

Flash ✨

Nigeria Un ex ministro nel CdA di Twitter

✨ Ngozi Okonjo-Iweala è stato nominato nel consiglio di Twitter. È stato l'ex ministro delle finanze e coordinatore per l'economia della Nigeria sotto la guida del presidente Goodluck Jonathan dal 2011 fino a quando il suo governo è stato eletto nel marzo 2015. In precedenza, era ministro delle finanze sotto la presidenza di Olusegun Obasanjo dal 2003 al 2006. «Mentre ci sforziamo di costruire un mondo migliore per domani, Twitter può amplificare i messaggi e condurre conversazioni critiche sulle questioni più importanti di oggi», ha dichiarato Okonjo-Iweala.



Marocco

Per la prima volta 299 donne notaio islamico

✨ Lo ha annunciato il Ministero della Giustizia, pubblicando online i risultati dell'esame professionale per uno dei ruoli più tradizionalisti dell'islam, l'equivalente di un notaio, la figura che sigilla accordi di compravendita e matrimoni. «Appannaggio esclusivo degli uomini, da gennaio con editto reale il ruolo è stato aperto alle donne. Un evento storico - spiega il ministro - nel segno della scelta democratica e modernista del regno e contro ogni forma di discriminazione di genere».

NICOLA BERTI



I rischi della legna da ardere in Etiopia

L REPORT "Accesso all'energia", diffuso da Unhcr, dimostra come provvedere alla legna da ardere per cucinare stia diventando un problema per le famiglie di rifugiati sud sudanesi in Etiopia. Si stima infatti che le oltre 425mila persone rifugiate nella regione consumino in un giorno l'equivalente di 150 alberi in legna da ardere, 54.750 in tutto l'anno, accelerando sensibilmente il processo di

disboscamento della regione. Allo stesso tempo, è stato dimostrato che le donne che si allontanano da casa per fare legna sono esposte quotidianamente al rischio di abusi sessuali.

Unhcr propone di rispondere al problema introducendo l'uso di fonti di energia alternative, come il biogas producibile dal bestiame allevato nell'area, e promuovendo la riforestazione della regione.

La voce dell'Africa

Un nuovo test per la malaria

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

DA POCO è stato inventato un nuovo dispositivo per testare la malaria senza prelevare del sangue. Il padre di quest'idea è Brian Gitta, un ragazzo ugandese di 24 anni, che per la sua intuizione ha vinto il Premio Africa della Royal Academy of engineering. Lo strumento si chiama "Matibabu" e permette di svolgere il test utilizzando un raggio rosso di luce sul dito del paziente per rilevare la presenza degli indicatori della malaria e la diagnosi è pronta

per essere condivisa su un telefono in un minuto. L'idea del dispositivo è nata dopo che gli esami del sangue erano stati fallimentari nel diagnosticare la malattia al suo inventore, che ha dovuto ripeterli ben quattro volte. Rebecca Enonchong, giudice del premio africano per l'innovazione ingegneristica e imprenditrice della tecnologia camerunense, ha dichiarato alla Bbc che «Matibabu è sempli-

**Ideato da un ragazzo ugandese
"Matibabu", strumento-test per
rilevare la malaria**

cemente un punto di svolta. È un perfetto esempio di come l'ingegneria possa sbloccare lo sviluppo, in questo caso migliorando l'assistenza sanitaria». "Matibabu" letteralmente significa "trattamento" in swahili, è un attrezzo che si aggancia al dito di un paziente e non richiede la presenza di specialisti per essere utilizzato. È ancora in fase sperimentale e prima di venire utilizzato ed essere immesso nel mercato dovrà superare ulteriori valutazioni per dimostrare che è sicuro per l'uso umano. **èA**

Etiopia Progetto di contrasto al diabete

* Le malattie croniche in Etiopia causano circa il 30% dei decessi. Si stima che il diabete mellito abbia una prevalenza del 6,5% a livello nazionale. Il Cuamm, in collaborazione con World Diabetes

Foundation (Wdf), Ministero della Sanità etiopica e Associazione nazionale etiopica dei malati di diabete, ha avviato un intervento su 15 ospedali e 45 centri sanitari per formare gli staff locali su prevenzione, diagnosi e terapia, introdurre protocolli clinici, rafforzare le forniture di materiali e farmaci.

Mozambico Inaugurazione Maternità di Natite



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

DOPO UN intenso lavoro di riabilitazione è stata finalmente ultimata la Maternità del Centro di Salute di Natite, nella provincia di Cabo Delgado. Costruita nel 2005, la Maternità di Natite aveva bisogno di un'importante riabilitazione nella sala parto e nella sala visite, ormai inadeguate alle esigenze della popolazione. L'intervento di ristrutturazione si è poi esteso anche ad altre parti

dell'edificio e ha permesso di ripristinare il sistema idraulico della Maternità dove l'acqua corrente mancava ormai da diversi anni.

Si è agito anche sul sistema di approvvigionamento elettrico del Centro ripristinando gli impianti. Grazie a quest'ultimo intervento è stata possibile l'installazione di due condizionatori e alcuni ventilatori per migliorare le condizioni all'interno della struttura sia per le pazienti che per lo staff. L'azione rien-



ARCHIVIO CUAMM

tra nella più ampia progettualità "Every Newborn - Tutela della salute neonatale nella Provincia di Capo Delgado" realizzata da Medici con l'Africa Cuamm con il contributo di Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) e grazie all'impegno e alla generosità delle associazioni di volontariato dei cittadini di Castelleone (CR).

All'inaugurazione oltre alle autorità sanitarie locali anche tante mamme con i loro bambini e i pazienti del Centro di Natite.

Costruita nel 2005, la Maternità aveva bisogno di un'importante riabilitazione per la propria sala parto e la sala visite ormai inadeguate

Sud Sudan Cure oculistiche presso l'ospedale di Lui



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

AVVIATO A LUGLIO un intervento in partnership con Cbm (Cristian Blind Mission) per rafforzare i servizi oculistici dell'ospedale di Lui. Il progetto, sostenuto da Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) durerà tre anni e collegherà i servizi oculistici dell'ospedale di Lui con quelli dell'ospedale di Juba presso cui sarà riferita la casistica più grave. Il Cuamm svolgerà

attività sul territorio individuando i casi e informando la popolazione dell'area di riferimento dell'ospedale di Lui sui servizi oculistici disponibili.



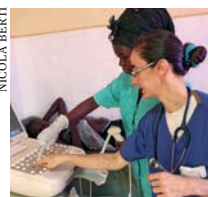
ARCHIVIO CUAMM

Sud Sudan Sanità di base nell'ex Stato dei Laghi



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

GRAZIE A UN NUOVO PROGETTO d'emergenza sostenuto da Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), il Cuamm potrà continuare a garantire cure mediche di base, farmaci e riabilitazioni presso gli ospedali di Yirol, Cueibet e Rumbek e in altri 92 centri di salute che offrono servizi sanitari alla popolazione residente e sfollata dell'ex Stato dei Laghi. Dell'intervento, che durerà 13 mesi, sono partner anche gli organismi Ovci e Avsi rispettivamente per le componenti di supporto alla disabilità e di contrasto alla violenza di genere.



NICOLA BERTI

Uganda Lotta alla Tb multiresistente, la storia di Daniel

QUANDO Daniel, maestro elementare, ha scoperto di avere la tubercolosi multiresistente il mondo gli è crollato addosso: non solo si è sentito condannato dalla malattia ma anche dalla sua comunità che temeva contagiassero i bambini che gli erano affidati. Il ruolo del team Tubercolosi dell'ospedale di Matany e di Medici con l'Africa Cuamm è stato fondamentale non solo nel curarlo ma anche nello sconfiggere lo stigma di cui era caduto vittima. Quando ha lasciato l'ospedale lo staff Cuamm lo ha riaccomagnato al villaggio e ha spiegato alla comunità che Daniel non era un pericolo ma una persona bisognosa del supporto di tutti per guarire. Questo dialogo ha riaperto a Daniel le porte della comunità che da allora l'ha appoggiato aiutandolo a completare le cure e a guarire. L'intervento di diagnosi e trattamento della tubercolosi multiresistente realizzato in Karamoja è sostenuto da Fai (Fondation Assistance Internationale).



**ASPETTANDO
L'ANNUAL MEETING
BOLOGNA
10 NOVEMBRE 2018**

Fare di più e meglio con l'Africa "Prima le mamme e i bambini"

MATTEO DE MAIOLA



Non sempre va tutto liscio, si tratta di **conciliare le diversità di concezione tra il lavoro** del medico e l'approccio al malato. Magari non riusciremo a risolvere tutti i problemi dell'ospedale, ma il nostro impegno è provarci. La nostra presenza avrà senso se riusciremo ad **accompagnare medici e infermieri per un tratto di strada**.

MARIA SOLE DALL'ORO



Camminare insieme a Chiulo

di **Carlo Caresia** e l'équipe di **Chiulo**
Medici con l'Africa Cuamm



«**S**E VUOI ANDARE VELOCE vai da solo, ma se vuoi andare lontano cammina insieme». Questo proverbio africano rappresenta bene il dilemma della cooperazione, che viviamo anche qui a Chiulo. Abbiamo già sperimentato la prima soluzione, che si presenta più immediata e anche più comoda ma ci siamo poi convinti per la seconda, che è certamente più faticosa ma risponde meglio alle scelte di fondo di Medici con l'Africa Cuamm. La pediatria è il nostro

modello: lavorano fianco a fianco Magda e Martina (le pediatre italiane) e Daniel (medico angolano): visitano insieme i malati più gravi e si confrontano sui casi più impegnativi, poi si dividono il resto del lavoro. Non va sempre tutto liscio, si tratta di conciliare le diversità di concezione tra il lavoro del medico e l'approccio al malato.

Molto più impegnativo il lavoro nell'unità di Malnutrizione, il settore più delicato della pediatria, in quanto i bambini necessitano di attenzioni continue: somministrare il latte ogni 3 ore,

Fare di più e meglio con l'Africa “Prima le mamme e i bambini”

Chiulo, non solo ospedale

Nell'équipe Cuamm di Chiulo ci sono anche loro, Laura e Mattia, che lavorano con la Salute Pubblica sul territorio del municipio angolano di Ombadja, un'area di 12.260 km² con circa 315 mila abitanti, di cui Chiulo fa parte. Supportano i 36 centri di Salute presenti, occupandosi di vaccinazioni, salute materno-infantile, malnutrizione e controllo della tubercolosi. Tutto questo è reso possibile grazie all'aiuto degli agenti comunitari e delle *parteiras*, le levatrici tradizionali, di fondamentale importanza per il miglioramento delle condizioni sanitarie in tutto il Municipio. Ci sono difficoltà di trasporto e nelle comunicazioni, ma si cerca di restare concentrati sugli interventi di prevenzione.

40 euro per garantire il parto assistito

50 euro per assicurare 4 visite di controllo

80 euro per garantire vaccini e controlli di crescita

ANGOLA

Culla pediatrica nella Maternità di Chiulo.

Sotto a sinistra: una madre allatta il bambino nella Pediatria di Chiulo; a destra: Plumpynut Nutrizione.



MARIA SOLE DALL'ORO


controllare il peso, osservare eventuali complicazioni (febbre, vomito, diarrea). Ma è delicato anche perché il personale è minimo, un'infermiera e alcune ausiliarie: qui camminare insieme significa armarsi di pazienza e far crescere le ausiliarie in competenze e senso di responsabilità. Significa anche prendersi cura delle mamme, spesso molto povere, e dar loro del cibo perché possano trattenersi in ospedale tutto il tempo necessario al recupero del bimbo. Allo stesso tempo occorre istruirle sulla corretta alimentazione dei figli, per evitare che si ripresentino in ospedale dopo qualche tempo. In maternità il lavoro fianco a fianco è più facile: Angela, l'oste-

trica italiana, supervisiona quotidianamente le infermiere in sala parto e interviene nei casi più difficili. Qui occorre invece qualche nozione teorica in più, specialmente su argomenti di urgenza/emergenza e quindi con Carlo, anestesista-rianimatore, è iniziata una serie di incontri formativi.

C'è poi un settore strategico per l'ospedale e per il Cuamm dove l'affiatamento è imprescindibile: la sala operatoria. Qui, in attesa del chirurgo, lavoriamo per aumentare il livello di conoscenza e quindi di sicurezza in anestesia con un approfondito percorso formativo per gli infermieri, che si dimostrano molto interessati e motivati. Speriamo di metterlo

presto in pratica, quando arriverà il chirurgo; oltretutto, essendo ugandese, sarà interessante anche sperimentare questo “triangolare” di nazioni.

C'è infine un altro metodo, molto utile per aumentare le capacità di camminare insieme: la discussione sui casi clinici, che coinvolge tutti i medici una volta la settimana ed è anche un incentivo allo studio.

Sappiamo che alcuni casi clinici resteranno “irrisolti”, se non riusciremo a capire da dove viene quella febbre resistente a tutti i farmaci: il nostro impegno è provarci. La nostra presenza avrà senso se riusciremo ad accompagnare medici e infermieri per un tratto di strada. 

Lettere dall'Africa Sud Sudan

GELMINO TOSI



In fuga per la vita

di **Gelmino Tosi**

medico Cuamm nell'ospedale di Lui in Sud Sudan

Il dualismo di questa terra

«Sono passati sei giorni dal mio arrivo in Sud Sudan, terra conosciuta per la guerra, l'instabilità politica e l'emergenza umanitaria e mi sono reso conto della discordanza tra la condizione di un paese paralizzato e distrutto dalla guerra e dall'insicurezza e la potenzialità reale del territorio, ricco di risorse, di terre coltivabili e favorevole alla promozione dell'istruzione. La situazione attuale è critica per la paura, la carestia, la malaria e il tifo. Il Cuamm lavora a fianco della popolazione locale per ridare un po' di speranza e non arrendersi alla rassegnazione generale. L'ospedale di Lui è ben organizzato, il personale è disponibile e interessato al miglioramento, c'è un clima di rispetto reciproco e di collaborazione tra i locali e gli espatriati. Il *compound* garantisce le condizioni migliori per vivere in questo contesto in piena condivisione. Non potevo sperare in un'accoglienza migliore. La pioggia ci accompagna per nutrire la terra e anche lo spirito. Inizia così la mia esperienza a Lui».

EMMANUEL è un bambino di sei mesi, dal viso rotondo e gli occhi profondi. È giunto febbricitante un mese fa in ospedale accompagnato dalla madre, una ragazza che rasenta a stento i vent'anni. Si tratta di una malaria seria e siamo costretti ad usare il chinino in vena. Passano due giorni dal ricovero e una mattina troviamo il suo lettuccio deserto, madre e bambino sono scomparsi. Probabilmente, finita la flebo di chinino, la mamma è fuggita nella notte portandosi dietro la creatura. Perché? Un'infermiera mi riferisce che il giorno prima aveva ricevuto notizie dal suo villaggio: i soldati sono arrivati e hanno passato al setaccio le capanne, cercavano ribelli, oppure gente che li aiuta. Il pericolo per la sua vita e quella del suo bambino giunge come un appello inderogabile.

Come per la maggior parte delle guerre africane è molto difficile comprendere chi combatte chi. Qui da noi siamo considerati una zona più o meno controllata dai ribelli, ma chi siano veramente, questi ribelli, non ci è dato sapere con precisione. Tant'è che basta essere sospettati di essere semplicemente amici, o parenti, o avere qualsiasi contatto con queste persone che la tua vita è in pericolo. Allora non resta che la fuga. Qui non ci sono barconi che ti portano, pur tra mille pericoli, in Europa, non rimane che la foresta, che non ti nega il permesso di asilo, lontano dal villaggio, ma con il provvido aiuto di parenti. Che ne sia stato di Emmanuel e della sua mamma non lo sapremo mai.

So che si fa fatica a comprendere da cosa scappa questa gente, cosa sia veramente la guerra. Per noi la guerra è: feriti che giungono repentinamente all'ospedale, sono raffiche di Kalashnikov che ti sorprendono nella notte come successo alcune sere fa. Fin da bambino ho imparato a mettere le dita sulla tastiera, sono un musicista dilettante, per cui so riconoscere le note musicali con una certa facilità, ma mai avrei immaginato di imparare a distinguere il rumore crepitante dei mitra, dal boato squassante dei mortai, dal suono cupo e sordo delle bombe a mano. Suoni sinistri che echeggiano in quest'aria con tetro desolante arbitrio. **èA**

Come per la maggior parte delle guerre africane è molto difficile comprendere chi combatte chi

Lettere dall'Africa Repubblica Centrafricana

NICOLA BERTI



Un nuovo “ultimo miglio”

di **Linda Previato**
Medici con l'Africa Cuamm


LIL NUOVO “ULTIMO MIGLIO” dell'intervento del Cuamm è nel cuore dell'Africa. Un cuore che è insieme fisico e simbolico. Al 188° posto su 188, nella graduatoria che mette in fila i paesi in base all'Indice di sviluppo umano, la Repubblica Centrafricana è, come dice il nome, al “centro” del continente. Grande due volte l'Italia, conta 5 milioni di abitanti, di cui 1 in capitale, solo 400 chilometri di strade “asfaltate” e 4 pediatri locali in tutto il paese.

L'avvio delle attività del Cuamm a partire dall'1 luglio scorso è stato ufficializzato nel corso di una missione sul campo del direttore don Dante Carraro e della Presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc. A seguire, il 3 agosto, la presentazione del progetto alla presenza del Presidente della Repubblica Centrafricana Faustin-Archange Touderà e dell'ambasciatrice dell'Unione Euro-

NELLA FOTO
Il complesso pediatrico di Bangui in Repubblica Centrafricana.

pea Samuela Isopi che sostiene, attraverso il Fondo Bekou, l'intervento Cuamm realizzato in partnership con l'ong Azione contro la fame.

«Qui il bisogno di salute è estremo. In alcune aree rurali la copertura vaccinale dei bambini non supera il 10% e il numero delle persone Hiv positive è di circa 130 mila di cui solo la metà in trattamento. A parte Bangui, ci sono 6 ospedali regionali, senza acqua ed energia, il personale è scarsissimo e poco preparato, manca totalmente un sistema di ambulanze per il trasporto dei casi gravi, la mortalità delle mamme e dei bambini è elevatissima - racconta don Dante. Il “complesso pediatrico di Bangui” è l'unico ospedale pediatrico pubblico del paese, ha 180 posti letto (più 80 futuri nell'ala malnutriti in costruzione), Papa Francesco l'ha visitato e ha voluto fare la propria parte ricostruendo totalmente il reparto malnutriti. L'ha fatto attraverso il “suo ospedale pediatrico”, il Bambino Gesù e la sua Presidente, la dottoressa Mariella Enoc. Sono stati questi ultimi a chiedere il nostro intervento e grazie al sostegno dell'Unione Europea e della Cooperazione italiana abbiamo iniziato».

La sfida per il Cuamm è prendere in carico l'intero complesso pediatrico, per quel che riguarda la gestione complessiva della struttura, affiancando il personale locale anche nella formazione, in collaborazione con l'Università. Una sfida grande che è insieme sanitaria e di contributo al processo di pacificazione del paese: il Cuamm si impegna ad affrontarla grazie all'aiuto generoso di tanti preziosi compagni di viaggio. 

Qui il bisogno di salute è estremo. In alcune aree rurali la copertura vaccinale non supera il 10%

Si tratta dell'**External Investment Plan** che, al momento, conta su 300 milioni di euro per lo più alimentati proprio dall'Italia alle prese con sbarchi, prima accoglienza e integrazione. Ma **la prima soglia di risorse indispensabili** a far scattare davvero un efficace intervento è di **3,3 miliardi di investimenti**, così da **attivare altri 40 miliardi tra privato e pubblico**.

NICOLA BERTI



Un piano Marshall per l'Africa

di **Ernesto Milanesi**
giornalista

Numeri

300 milioni
di euro stanziati con l'External Investment Plan

40 miliardi
di investimenti tra pubblico e privato

3%
incentivi fiscali della Germania

Di concreto è maturato l'Eu Trust Fund: il Fondo fiduciario dell'Ue di emergenza per l'Africa vale più di 3 miliardi di euro

ANNUNCIATO SEMPRE, sbandierato nei summit, evocato come la soluzione. Il "Piano Marshall per l'Africa" dell'Unione europea però è rimasto finora sulla carta. Peggio: rischia di essere lo specchietto per le allodole nella gestione del flusso di migranti.

Una tesi costante nelle esternazioni di Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo: «Dobbiamo pensare all'Africa da qui al 2050, quando sarà popolata da qualcosa come due miliardi di persone. E in questo continente i problemi non diminuiranno. Come non pensare al terrorismo di Boko Haram o alla desertificazione che si mangia terra, conseguenza di una perdurante siccità, o alle guerre civili frutto di governi dittatoriali e corrotti, o a una criminalità sempre più organizzata?». E anche il 7 luglio in Niger ha ribadito:

«Serve una strategia a lungo termine, dobbiamo dare vita a un Piano Marshall per permettere la crescita economica del continente africano».

Si tratta dell'*External Investment Plan* che, al momento, conta su 300 milioni di euro per lo più alimentati proprio dall'Italia alle prese con sbarchi, prima accoglienza e integrazione di gente che fugge soprattutto dal Continente Nero. Ma la prima soglia di risorse indispensabili a far scattare davvero un efficace intervento è di 3,3 miliardi di investimenti, così da attivare altri 40 miliardi tra privato e pubblico. Secondo la Commissione europea, l'Eip si deve concentrare in cinque aree: energie sostenibili, aiuti alle piccole e medie imprese, agricoltura, città sostenibili e digitale. Per Tajani, il "Piano Marshall per l'Africa" possiede addirittura potenzialità gigantesche: «Grazie all'effetto leva e alle sinergie con la Banca



“Dobbiamo pensare all'Africa da qui al 2050, quando sarà popolata da qualcosa come due miliardi di persone. E in questo continente i problemi non diminuiranno.

Antonio Tajani

presidente del Parlamento europeo



Investimenti reali e virtuali



A sinistra: Freetown, la capitale della Sierra Leone. Sotto a destra: Zhongnanhai, sede del Partito Comunista Cinese e del Governo della Repubblica popolare.

Era il 5 giugno 1947 quando il segretario di Stato George Marshall annunciò l'*European Recovery Program*: 14 miliardi di dollari in 4 anni per ricostruire l'Europa dopo la seconda guerra mondiale. L'Italia beneficiò di 1,35 miliardi in prestiti dagli Usa in base al protocollo bilaterale del 1948 con cui si impegnava a promuovere lo sviluppo della produzione industriale e agricola, stabilizzare la lira e pareggiare il bilancio. La sua evocazione è una costante. Negli anni '80 la Thatcher lo indicò come contropartita al governo de Klerk chiamato a chiudere con l'apartheid in Sud Africa e liberare Mandela. Ora riecheggia nelle dichiarazioni dei vertici Ue. Ma lo stanziamento (virtuale) di 40

miliardi di euro da parte di Bruxelles impallidisce di fronte al (reale) investimento della Cina del presidente Xi Jinping che già nel 2015 si era impegnato a finanziare fino a 100 miliardi di dollari nel continente. All'epoca lo scambio commerciale tra l'Africa e Pechino valeva 188 miliardi di dollari; con l'India 59; con la Francia 57; con gli Usa 53 e con la Germania 46. In Africa operano già 10 mila imprese cinesi che producono 180 miliardi di dollari di profitti. E la Cina schiera anche 2.500 militari perché è il primo paese fra i cinque membri del Consiglio di sicurezza Onu nelle operazioni di *peacekeeping*: Sud Sudan, Darfur, Mali, Repubblica Democratica del Congo.



George Marshall.



Europea di Investimento si potrebbero mobilitare investimenti pubblici e privati per circa 500 miliardi».

Peccato che nel Consiglio europeo del 28 e 29 giugno a Bruxelles sia evaporato dal documento conclusivo ogni riferimento al "Piano Marshall per l'Africa" che era stato riproposto ai capi di Stato e di governo come forma di cooperazione per stabilizzare i Paesi di origine e transito dei migranti africani.

Di più: la pubblicazione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 alimenta lo scetticismo. Nella bozza di bilancio ci sono sì per frontiere, migrazione e asilo 35 miliardi di euro rispetto ai 13 miliardi del periodo 2014-2020. Ma sono soldi destinati alle "emergenze". Viceversa il capitolo della cooperazione internazionale e degli aiuti umanitari si rivela il meno finanziato fra tutti i programmi di azione esterna della Ue dopo il 2020.

Nel frattempo, la Germania è intenzionata a procedere per conto suo. Il ministro dello Sviluppo e della cooperazione economica Gerd Müller (Csu, il partito bavarese) si è impegnato a far approvare entro l'estate un "pacchetto" di incentivi fiscali che punta a moltiplicare gli investimenti delle aziende tedesche in Africa, che sono fermi al 3%. Il governo di Berlino conta di dar spazio in particolare a energie rinnovabili, istruzione e servizi sociali. Del resto, i leader dell'Europa giocano da lustri la carta africana. Al G8 in Scozia nel 2005, Tony Blair prestiti agevolati per sostenere lo sviluppo economico dell'Africa, che comprendeva perfino la cancellazione del debito estero. E Nicolas Sarkozy in campagna elet-

torale per le presidenziali aveva promesso proprio un "Piano Marshall" per l'Africa indicata come priorità della politica estera della Francia.

Di concreto è maturato l'*Eu Trust Fund*: implementato a La Valletta nel 2015 il Fondo fiduciario dell'Ue di emergenza per l'Africa vale più di 3 miliardi di euro. Ma come ricorda Attilio Ascani (direttore generale di Focsiv, la Federazione degli organismi cristiani del servizio internazionale volontario), «Le attività di sviluppo vengono spesso inquinate dal bisogno europeo di contenere le migrazioni. In Niger e Libia abbiamo visto spostamenti di fondi, che erano nati per lo sviluppo, al finanziamento di attività collegate con la sicurezza e il controllo del territorio».

A Bologna, il prossimo 10 novembre, operatori e volontari dal campo insieme a testimoni e rappresentanti delle istituzioni **per ribadire l'impegno a favore di mamme e bambini in Africa.**



Nome Piero
Cognome Badaloni
Incarico Giornalista

Coinvolgimento

Giornalista. Mette il giornalismo, il mestiere che ama, e l'esperienza associativa negli scout al servizio dell'Africa. Dal 1971 autore di numerosi reportage, storico anchorman del Tg1, corrispondente estero, ex direttore di Rai International e per una legislatura governatore della Regione Lazio. Autore e conduttore di una serie di programmi giornalistici del servizio pubblico negli anni '80 e '90.



Nome Elisabetta
Cognome Belloni
Incarico Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

Cooperazione

Dopo l'esperienza come capo dell'unità di crisi della Farnesina, è la prima donna a diventare segretario generale del ministero degli Esteri nel 2015. Direttrice generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri dal 2008 al 2013 nel governo Berlusconi e per le risorse e l'innovazione del ministero degli Esteri nei governi Letta e Renzi.



Nome Donata
Cognome Dalla Riva
Incarico Medici con l'Africa Cuamm

Lavoro sul campo

Attiva sul campo in Mozambico e poi in Tanzania, è stata responsabile dell'attuazione complessiva dei progetti nei paesi di intervento. Ha lavorato al coordinamento con i Rappresentanti dei Paesi e i responsabili dei desk in sede di monitoraggio, valutazione dell'attuazione del progetto e identificazione e stesura di nuovi progetti in linea con la strategia Medici con l'Africa Cuamm.



Nome Giovanni
Cognome Torelli
Incarico Medici con l'Africa Cuamm

Famiglie con l'Africa

Medico capo progetto a Tosamaganga, in Tanzania da due anni con la famiglia: «Si sente l'importanza di essere parte della storia di questi luoghi, integrati nella società. Dovevamo stare un anno solo, stiamo per iniziare il terzo. Ci sono tante difficoltà, intoppi quotidiani, ma per noi non è un sacrificio, anzi: è un onore essere qui!»



Nome Antonio
Cognome Cammisecra
Incarico Enel Green Power

Energia

Laureato in Ingegneria Meccanica, master in Business Administration, è entrato nella Divisione Internazionale del Gruppo Enel nel 1999 e da maggio 2017 è responsabile per Nord e Centro America, Africa Sub-sahariana e Asia ed è stato nominato Ceo in Enel Green Power.

Nome Mons. Matteo
Cognome Zuppi
Incarico Vescovo di Bologna

Tenerezza

Romano del 1955, è stato nominato nel 2015 arcivescovo di Bologna da papa Francesco, ribattezzato il “vescovo della *teneressa*” per la sua visione di una Chiesa di strada, dalle porte aperte e dalle battaglie per gli ultimi, gli “invisibili”. Cresciuto nella comunità di Sant’Egidio, ha partecipato in gioventù a missioni di pace in Mozambico.



Nome Romano
Cognome Prodi
Incarico Presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli

Politica

È un politico e professore italiano. È stato presidente della Commissione europea e per due volte primo ministro. È professore di economia e politica industriale all’Università di Bologna e insegna alla China-Europe international business school di Shanghai. Terminata l’attività politica ha scelto di impegnarsi nella Fondazione per la collaborazione tra i popoli.



Nome Mariella
Cognome Enoc
Incarico Presidente Bambino Gesù di Roma

Sanità

Manager piemontese, grande esperta della sanità, al vertice dell’Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, tra le maggiori eccellenze sanitarie del mondo. Con studi classici e laurea in Medicina, è anche vice-presidente della Fondazione Cariplo ed è stata a capo della Confindustria piemontese. È procuratore speciale dell’Istituto “Cottolengo” di Torino.



Nome Stefano
Cognome Manservigi
Incarico Direttore generale della divisione Cooperazione e Sviluppo Ue

Europa

È il direttore generale della Dg per la cooperazione e lo sviluppo internazionale presso la Commissione europea, incarico che ricopre con trent’anni di esperienza, di cui sei come direttore generale del dipartimento per lo sviluppo e le relazioni con l’Africa, i Caraibi e il Pacifico e quattro al comando del dipartimento Migrazione e Affari interni.



Nome Paolo
Cognome Ruffini
Incarico prefetto del Dicastero vaticano per la Comunicazione

Comunicazione

Ex direttore di Rai 3 e La7, è stato nominato a luglio prefetto del dicastero per la Comunicazione del Vaticano. Giornalista professionista dal 1979, ha lavorato al *Mattino* e al *Messaggero*, è stato direttore di Tv2000 nel 2014, anno in cui lasciò La7. È il primo laico a ricoprire l’incarico.



Partecipa al nostro movimento #ioconlafrica: scatta una foto mentre compi il gesto "Africa" con la mano aperta vicino al viso e condividila sui social e nel sito dedicato.

Annual meeting



Dirlo a tutti: #ioconlafrica

di **Anna Talami**
Medici con l'Africa Cuamm

L'ANNUAL MEETING non si è mai limitato a un unico giorno di incontro. Tanti incontri, viaggi, percorsi lo preparano e lo rendono di anno in anno nuovo e originale. Per arrivare a questo momento con più forza e più energia a Bologna il 10 novembre abbiamo pensato a un'iniziativa speciale: un grande movimento social che esprima coinvolgimento, entusiasmo e passione "con" l'Africa. Vogliamo far sentire forte la nostra voce e invitare tutti a un semplice gesto di adesione e di impegno: farsi una foto con l'hashtag #ioconlafrica, condividerla sui social e invitare amici e conoscenti a fare altrettanto.

Il gesto scelto è proprio la parola "Africa" nella lingua dei segni, una forma di comunicazione non verbale, realizzata mediante movi-

Il gesto scelto è proprio la parola "Africa" nella lingua dei segni, una forma di comunicazione non verbale, realizzata mediante movimenti delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo, utilizzata dalle persone sorde

menti delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo, utilizzata dalle persone sorde.

Abbiamo deciso di firmare le nostre fotografie in questo modo: tenere una mano aperta vicino al viso. È una maniera semplice ma concreta per dare voce all'Africa, tanto spesso senza voce, e prendersi l'impegno di fare di più e meglio, insieme.

Con questa proposta vi invitiamo a coinvolgere tutta la nostra rete: partendo dai giovani volontari dei gruppi, ai più anziani, gli amici, i conoscenti, i colleghi di lavoro, le parrocchie, i gruppi associativi, fino ai nostri amici e collaboratori in Africa. E chi non è sui canali social, Facebook e Instagram, potrà farsi aiutare da figli e nipoti!

Sarà il nostro modo di dire che crediamo e vogliamo bene a questo continente così umiliato, che ogni giorno lotta per camminare con le proprie gambe. Dobbiamo mobilitarci tutti, dire con forza che non servono tante parole, può bastare un gesto, anche piccolo, per essere "con" l'Africa.

Per chi lo desidera, la foto potrà anche essere caricata sul nostro sito www.ioconlafrica.org per contribuire alla realizzazione di una grande installazione collettiva in piazza a Bologna, dove raccoglieremo e valorizzeremo una selezione di foto che ci manderete e che inaugureremo insieme il 10 novembre.


Dalla piazza social alla piazza reale con un unico grande intento: dire che, sì, è questione di cuore: si può tutti fare la propria parte "con" l'Africa e comunicarlo a tutti.

Se anche tu vuoi unirti al movimento #ioconlafrica e lanciare il messaggio del nostro Annual meeting ecco cosa devi fare.

Per la condivisione social:

- scatta la foto con una mano aperta vicino al viso
- condividi la foto sui social con l'hashtag #ioconlafrica su Facebook e Instagram
- invita i tuoi amici a partecipare all'iniziativa.

Per partecipare all'installazione in piazza del Nettuno, scegli uno di questi modi:

- carica la foto sul sito e compila il modulo con la liberatoria su: www.ioconlafrica.org
- vieni agli eventi, dove ci saranno i nostri volontari per raccogliere le foto
- invia la tua foto a: ioconlafrica@cuamm.org 

Arte

La lunga strada verso la giustizia

NELLA STORIA del continente africano, la deportazione di intere popolazioni e la colonizzazione hanno progressivamente distrutto le culture esistenti, alterato equilibri politici, religiosi e sociali. La mostra *Road to justice* al Maxxi di Roma parla di una lunga strada verso la giustizia che si snoda attraverso il post colonialismo, le ferite, le complessità del continente africano, le sue violenze, la memoria e l'identità, i

Una mostra sulle complessità del continente africano, dal post colonialismo ai drammi attuali, la memoria e l'identità

possibili scenari futuri. A condurre la narrazione, a cura di Anne Palopoli, sono undici lavori di nove artisti africani: John Akomfrah, Marlene Dumas, Kendell Geers, Bouchra Khalili, Moshekwa Langa, Wangechi Mutu, Malik Nejmi, Michael Tsegaye e Sue Williamson. Video, dipinti, fotografie, installazioni si articolano in tre aree cronologiche - passato, presente e futuro -, alternando visioni personali e tradizioni fuse con esiti di intensa espressività. La mostra fa parte di un più ampio progetto fortemente voluto da Giovanna Melandri, Presidente Fondazione Maxxi, dedicato alla vitalità della scena artistica del continente africano, e prevede anche la mostra *African Metropolis* (fino a no-



vembre 2018), a cura di Simon Njami ed Elena Motisi, che racconta attraverso la visione di 34 artisti africani la complessità delle metropoli contemporanee. Il programma prevede un ricco calendario di incontri con artisti, architetti, scrittori africani, cinema, danza e musica live.

Info

Road to justice, fino al 14 ottobre al Maxxi di Roma, www.maxxi.art

Musica

L'Africa, adesso La rassegna a Torino

DA NON PERDERE *"Africa Now"*, la rassegna di musica africana contemporanea di Torino. Il tema è l'inclusività culturale e la percezione dell'altro, a partire dalla potenza della musica, capace di generare nuovi generi attraverso la contaminazione e l'incontro. Sono in programma tre concerti eccezionali con artisti di primo piano nel panorama musicale internazionale: sabato 22 settembre Tony Allen & Jeff Mills, due giganti della musica afro; sabato 6 ottobre Amadou & Mariam, la coppia che fonde elementi di musica tradizionale maliana con il funk e il jazz; giovedì 18 ottobre Bombino, stella del desert blues, definito il nuovo Jimi Hendrix.

Info

Torino, Officine Grandi Riparazioni, dal 22 settembre al 18 ottobre, www.ogrtorino.it



Sopra: immagine dell'evento con Tony Allen & Jeff Mills. Sotto: utilizzo di energia in un contesto domestico africano.

Energia

Energy Africa e l'accesso all'energia

UN MILIARDO DI PERSONE nel mondo non ha accesso all'energia elettrica, e di queste il 70% vive in Africa. Le Nazioni Unite hanno inserito l'accesso universale all'elettricità tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030. Giungle di cavi, continui black-out, pannelli di tutte le dimensioni, sofisticati impianti decentrati e dighe impressionanti, ricariche di batterie, vecchi rimedi e nuove tecnologie... Ad affrontare il tema è il convegno "Energy Africa", organizzato dalla rivista *Africa*. Sarà anche inaugurata una mostra fotografica sulle difficoltà di accesso alle fonti energetiche nel continente africano ma, nello stesso tempo, numerose realtà innovative.

Info

Energy Africa, Milano - Fabbrica del vapore, 23 novembre, www.africarivista.it

Fotografia

MASSIMILIANO TROIANI



Malattia, grazia e cura

IN AFRICA, l'universo della malattia e della cura si muove tra il mondo degli spiriti e quello "allopatico" degli ospedali e dei dispensari, da dove gli antenati, comunque, non restano mai troppo lontano. Le immagini di Massimiliano Troiani, raccolte nel volume *Magia e medicina: malattia grazia e cura in Africa*, ci portano in luoghi di immensa delicatezza: gli ospedali. Una delle sfide più difficili per la fotografia. L'indagine avviene tra alcuni popoli in Togo, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Ciad, Etiopia, Mozambico, Burkina Faso, Egitto, Malawi, Uganda, Benin, Repubblica Centrafricana. Gli antropologi si

A partire dagli anni Settanta, con l'etnopsichiatria, inizia il confronto con sistemi diversi non solo di cura, ma di concezione della malattia

sono confrontati a lungo con i sistemi di cura indigeni, analizzandoli alla luce del paradigma biomedico che caratterizza la medicina occidentale. A partire dagli anni Settanta, con l'etnopsichiatria, inizia il confronto con sistemi diversi non solo di cura, ma di concezione della malattia. Spiega l'antropologo Marco Aime nella prefazione: «Esistono approcci al male secondo i quali il corpo non viene considerato come un soggetto separato dalla mente e neppure dal contesto sociale in cui vive. Molti sistemi di cura tradizionali, adottati da differenti popolazioni dell'Africa, hanno un carattere olistico. Non dimentichiamo che molte malattie sono causate da malnutrizione, sottanutrizione, carenza, di igiene, ambienti malsani, tutti fattori che si traducono in una parola: povertà».

Info

Massimiliano Troiani, *Magia e medicina: malattia, grazia e cura in Africa*, Effatà Editrice

Economia Imprenditoria fra le due sponde del Mediterraneo

NON SOLO drammi tra una sponda e l'altra del Mediterraneo. Ma anche cooperazione e opportunità. Un sogno? *Le Réseau*, associazione nata da alcuni rappresentanti della diaspora africana in Italia, ci prova, organizzando a Roma tra il 17 e 18 ottobre l'*Africa business week*, «un forum per sviluppare opportunità d'affari e accordi di cooperazione tra imprenditori dalle due sponde del Mediterraneo». L'iniziativa, supportata dal ministero Affari esteri, prevede conferenze, tavole rotonde, stand espositivi e incontri su: infrastrutture, energie rinnovabili, agricoltura e agribusiness, nuove tecnologie, biomedicale, tessile e moda. L'obiettivo è mettere in contatto imprenditori italiani e di paesi africani, per favorire collaborazioni. Partecipano delegazioni da Mali, Senegal, Kenya, Benin, Zambia, Algeria, Tunisia, Repubblica della Guinea, Burkina Faso, Marocco, Costa d'Avorio, Etiopia, Nigeria, Camerun.

Info

<https://iabw.eu/>

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Non è mai
troppo tardi
per prendersi cura
di un bambino**

**Con un lascito
testamentario a Medici
con l'Africa Cuamm
ci aiuti a dare un futuro
alle mamme e ai bambini
dell'Africa.**

Per ricevere la nostra guida
lasciti e per informazioni:

Andrea Borgato

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

www.mediciconlafrica.org

ANNUAL MEETING
**FARE DI PIÙ
E MEGLIO
CON L'AFRICA**



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM



PARTECIPA

Scatta una foto con la mano aperta vicino al viso.

Condividila sui social
#ioconlafrica



Scopri i dettagli dell'iniziativa
www.ioconlafrica.org